Diocesi di Mantova

La domenica delle Palme

in famiglia prima del pranzo

**Gesto: Ramo di ulivo (o di altra pianta)**

Si prepari, dove possibile, un rametto di ulivo o un ramo di un’altra pianta, che servirà quasi subito. Al termine della preghiera si potrebbe appendere questo ramo sopra la porta, al balcone o alla finestra.

**Simbolo: La croce**

Si ponga in evidenza un crocifisso, magari accanto al luogo della Bibbia aperta, preparata dal giorno delle Ceneri. La memoria grata dell’estremo gesto d’amore di Gesù Cristo ci accompagnerà per tutta la Settimana.

**Inizio**

**G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

**G.** Dio Padre, che è benedetto nei secoli,

ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri,

con la forza dello Spirito, in Cristo Gesù nostro fratello.

**T. Benedetto nei secoli il Signore.**

Con i rami in mano

**G.**Assisti e benedici Signore la nostra famiglia, fa' che quando siamo in casa possiamo trovare rifugio in te, quando usciamo tu possa essere in nostro compagno e quando rientriamo tu sia nostro ospite ed amico e al termine dei nostri giorni possiamo essere accolti nella dimora che tu stesso ci prepari. Egli è Dio e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

**T. Amen.**

**Parola di Dio**

**Salmo 21**

**Rit. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,

storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,

lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **Rit.**

Un branco di cani mi circonda,

mi accerchia una banda di malfattori;

hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa. **Rit.**

Si dividono le mie vesti,

sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,

mia forza, vieni presto in mio aiuto. **Rit.**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,

ti loderò in mezzo all’assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,

gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,

lo tema tutta la discendenza d’Israele. **Rit.**

**Dal Vangelo secondo Matteo** (*Mt 21, 1-11*)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un’asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: “Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un’asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma”».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».  
Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Parola del Signore.

**T. Lode a te, o Cristo.**

**Commento**

L’incarico ricevuto dai due discepoli è quello di recarsi nel villaggio vicino dove troveranno un’asina legata e con essa un puledro: essi devono scioglierli e portarli da Gesù. Se qualcuno chiederà loro ragione dovranno rispondere che il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito. Invece di descrivere immediatamente la puntuale realizzazione del comando, Matteo osserva che ciò è avvenuto perché si adempisse un oracolo profetico. Il testo a cui l’evangelista si riferisce è Zaccaria 9,9: «Esulta grandemente, figlia Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e salvatore, mansueto, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina».

Matteo annota che la folla numerosissima stendeva sulla via mantelli e «rami» tagliati dagli alberi. Insistendo sull’enormità della folla dimostra l’intenzione di dare la massima visibilità e solennità alla scena. La folla grida usando espressioni dei sacerdoti per rivolgere il loro saluto a un personaggio, probabilmente il re che, dopo aver ottenuto una grande vittoria, sale al tempio per ringraziare Dio. Il termine «osanna» ha il senso di «Evviva!». Con l’aggiunta dell’appellativo «Figlio di David», Matteo trasforma l’invocazione in un’acclamazione messianica.

L’evangelista descrive poi il turbamento di Gerusalemme che rievoca quello che aveva avuto luogo all’arrivo dei magi. Come allora i gerosolimitani restano passivi ed estranei all’avvenimento messianico. La domanda «Chi è costui?», esprime il loro atteggiamento sospettoso; sono quasi infastiditi per tanto chiasso. Essi non riescono a cogliere i segni dei tempi. Nella risposta la folla presenta Gesù come il profeta di Nazaret della Galilea. Il termine «profeta», pur non essendo espressamente messianico, si rifà anch’esso alle attese di Israele (cfr. Dt 18,15). Per gli abitanti di Gerusalemme l’origine di Gesù da Nazaret della Galilea non doveva riuscire particolarmente significativa.



**Il Personaggio: La folla trionfante**

La folla accoglie Gesù che entra trionfante a Gerusalemme seduto su un’asina “Uscite figlie di Sion, guardate il Re della pace, nel giorno delle sue nozze” (Cantico 3,11). I fanciulli di Gerusalemme accolgono Gesù che entra come Messia nella sua città, mentre i discepoli lo interrogano sul significato di questo avvenimento, presentendo la gravità del momento.

**Immagine**

Di particolare interesse è la tela di Renato Guttuso del 1985, espressiva del suo ultimo periodo artistico. L’opera esprime la premonizione del sacrificio mediante la composizione a forma di croce dei corpi della donna in primo piano a braccia alzate, di Cristo e dell’asino in groppa al quale entra nella città andando incontro al martirio. A parte il bianco che forma la croce, le figure sono molto colorate, con i rami di palma levati in alto, tante mani in vista tra cui quelle dello stesso Guttuso.

**Preghiera universale**

**L.** Nella consapevolezza che la misura dell’amore di Dio per noi è di essere senza misura, eleviamo al Padre le nostre preghiere. Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

Perché la Chiesa alzi con coraggio il vessillo della croce, annunciando nel Cristo il Figlio di Dio che si dona e muore per i poveri, i piccoli, i diseredati e gli oppressi. Preghiamo.

Perché i cristiani che sono perseguitati in varie parti del mondo abbiano la forza di associare le loro sofferenze ai patimenti di Cristo in croce, fonte della salvezza per l’umanità. Preghiamo.

Perché tutti coloro che sono crocifissi dall’ingiustizia e dalla violenza degli uomini trovino nei cristiani fratelli solidali e pronti ad offrire un aiuto concreto. Preghiamo.

Perché i malati che sentono la morte vicina siano raggiunti dalla pace e dalla consolazione che sgorgano dall’amore di Dio, che ci aspetta nella felicità eterna. Preghiamo.

Perché con gli occhi della fede riconosciamo gli insegnamenti della Passione di Gesù e ci rendiamo dono d’amore per i fratelli. Preghiamo.

**Padre nostro**

**Conclusione**

**G.** Signore Gesù, benedici la nostra famiglia radunata attorno a questa mensa, e insegnaci a vivere intimamente l’esperienza della tua passione per celebrare santamente il glorioso evento della tua risurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**T. Amen.**

Ciascuno traccia su di sé segno di croce mentre il genitore prosegue.

**G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

Si può concludere con questa preghiera a Maria:

**T. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,**

**Santa Madre di Dio:**

**non disprezzare le suppliche di noi**

**che siamo nella prova,**

**e liberaci da ogni pericolo,**

**o Vergine gloriosa e benedetta.**